

La progettazione integrale, pensare in termini unitari tutto il visibile, una delle utopie dell'architettura di Ignazio Gardella si è realizzata, ironia della sorte, proprio in una esposizione a lui dedicata. La mostra, attraverso 22 progetti, ha ripercorso le tappe più importanti dell'architetto milanese tra il 1933 e il 1990. Dal dispensario antitubercolare ad Alessandria del 1933 al Carlo Felice di Genova, terminato nel '90 in collaborazione con Aldo Rossi, i progetti esposti sono stati accompagnati ora da plastici ora da suggestive immagini che ben restituivano le intenzioni progettuali di uno degli indiscussi protagonisti dell'architettura italiana del novecento. Fra il 1947 e il 1953 Gardella progetta, adattando gli antichi spazi delle scuderie reali di Via Palestro, proprio questo Padiglione Arte Contemporanea di Milano che ha ospitato l'esposizione a lui dedicata. Ed è proprio questo il momento di maggior emozione, ammirare il modello del progetto, sotto quei lucernai che con discreta presenza, mitigata dalla controsoffittatura ripristinata nelle forme originarie illuminano il fluido percorso della mostra curata da Achille Castiglioni e Nicola Marras. "...una serie di sale con l'asse orientato nord-sud, a forma esagonale di differenti dimensioni, chiuse su una testata da muri inclinati in modo da formare angoli maggiori di 90°, che rendono più lento e piacevole lo svolgersi delle pareti dell'esposizione e aperte sull'altra verso la grande vetrata, che lega insieme tutte le sale con il trasparente fondale del parco." Niente di più entusiasmante nel riscontrare l'attualità e la concretezza di queste parole nella splendida mostra chiusa il 18 marzo. Insomma, sarà forse il caso di dedicare, d'ora in poi, più mostre ai nostri grandi architetti nei "loro" spazi?

Roberto Sala

A.A.M. Architettura Arte Moderna/Roma
FRANCESCO VENEZIA

Il personaggio che da anni nel suo itinerario progettuale non fa che rammemorare una progettualità

ARCHITETTURA & DESIGN

che, pur nel suo minimalismo, tende a fondersi con l'immutabilità di un naturalismo inteso in senso "panico" è sicuramente Francesco Venezia. Così, all'interno di una rassegna denominata "Tridente" dal tema "Mediterranea", la scelta espositiva non poteva che ricadere su F.Venezia. Nella mostra sono stati ripercorsi brevemente i progetti ormai "storici" dell'architetto, dalla casa di Lauro, al teatrino di Salemi, che racconta il paesaggio urbano e la cultura di questa piccola cittadina della Sicilia, ai due "giardini segreti" di Gibellina, memoria e sentimento dei giardini arabi, normanni, siciliani, sino al museo della stessa cittadina. Alla prima parte documentaria della mostra è stata affiancata una sezione in cui più distesamente, con disegni originali, schizzi e modelli, sono presentati i più recenti progetti tra cui il teatro tra i ruderi di Gibellina, con la sua "artificializzazione" della natura: il progetto di restauro urbano del quartiere Buidauli ad Alcoy, Valencia, con le sue perentorie collimazioni urbane tra "memoria degli acquedotti" ed edifici che con i loro "terrazzamenti" producono un insolito in compattato effetto città. Nei progetti di Francesco Venezia e non solo in quelli più "mediterranei" come i "solari" progetti siciliani che configurano un vero e proprio itinerario tra Dionisiaco e Apollineo, lo spazio trascende l'immagine, riducendo al minimo possibile gli elementi architettonici ed i segni che li organizzano. Inoltre lo spazio è sensibilmente costruito di materia alla quale si piegano le tecniche, sia storiche che moderne, fino alla sintesi, come nel museo di Gibellina, in cui progetto e conservazione, seppure di elementi spazzati rispetto alla loro condizione originaria, si fondono. Un accurata lettura fotografica dell'itinerario progettuale di Francesco Venezia, ed in particolare dei progetti siciliani, è affidata in catalogo a Michele Cappiello.

Con la diciottesima esposizione internazionale la Triennale di Milano, conclude, probabilmente, un periodo in cui il carattere espositivo dell'evento aveva il sopravvento sul ruolo promotore di diffusione della cultura che, sicuramente, un appuntamento come la Triennale, deve avere.

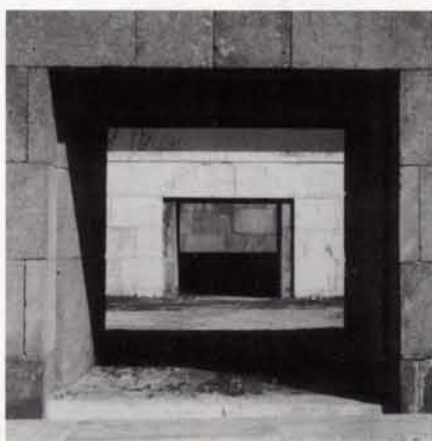
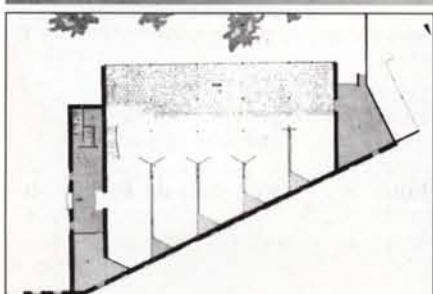
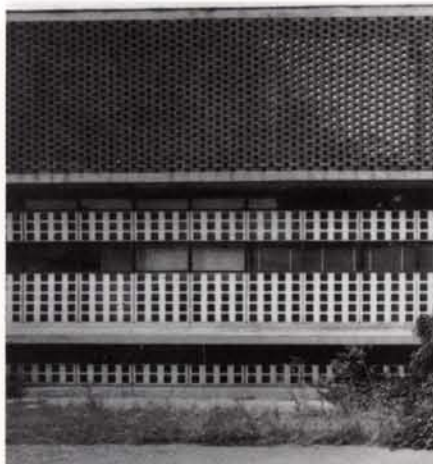
Ed è già nel tema di quest'anno "La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale", che questo nuovo ruolo si può intravedere. La mostra snodandosi tra produzione artistica e produzione industriale pone l'accento sulle possibilità che l'uomo ha di integrarsi e distinguersi dalla natura, collaborando comunque con essa alla creazione di una società futura più armonica, dove le affinità e le diversità concorrano ad un equilibrio nuovo, delineando un intreccio tra natura e cose progettate che si riflettono immediatamente nella costruzione della città, manufatto per eccellenza dell'uomo.

L'allestimento generale della mostra, curato da Aldo Rossi e Luca Meda con Massimo Scheurer, pur esprimendo una propria autonomia formale non si sovrappone all'edificio esistente, ed è capace anzi di valorizzarne alcuni aspetti.

Novembre le mostre tematiche così articolate: *Naturale-Virtuale* a cura di G. Betteini, G. Dorfles, U. La Pietra, *Natural-Mente* a cura di A. Cortesi, *La natura delle cose* a cura di F. Trabucchi, *Il giardino delle cose* a cura di E. Manzini, *I confini* a cura di L. Benevolo, *I boschi di Maria Teresa* a cura di F. Giorgetta, *Antropico/Naturale* a cura di V. Vercelloni, *Ecopiano* a cura di I.Re.R., *Presenze d'arte in Italia oggi*, tra cose e natura a cura di A. Del Guercio.

Nutrita anche la partecipazione internazionale con Francia, Norvegia, Finlandia, Germania, Danimarca, Svezia, Spagna-Catalogna, Svizzera, Slovenia, Stati Uniti d'America, IS Ateleirs, Portogallo, Croazia, IC-SID, Paesi Bassi, Austria, Belgio, Regno Unito.

Oscar Buonamano



Dall'alto verso il basso e da sinistra verso destra:
Ignazio Gardella
 Dispensario Antitubercolare ad Alessandria e Pianta del PAC di Milano (Padiglione Arte Contemporanea, Milano)
Francesco Venezia
 Veduta e particolare del Teatrino di Salemi (A.A.M., Roma)
Georg Gerster
 Mexcaltitán, Nayarit Messico (Triennale di Milano)